

Come pesano le lotte operaie per una politica di piano

Se il sindacato affronta il tema dello Stato...

La discussione e la polemica di questi mesi sul mercato e il liberismo hanno avuto un merito, al quale finora è stata forse prestata troppa scarsa attenzione: quello di costituire uno stimolo ad approfondire il tema della programmazione...

Improbabili, perché ormai insufficienti, sia una risposta dirisa sia una risposta che si richiami alle categorie concettuali e politiche del capitalismo di Stato, questa punta acuita oggi una pronanza particolare, alla luce della discussione che si è aperta essenzialmente nella sinistra sul rapporto tra Stato e società civile.

La risposta liberista è nota: l'appiattimento della società civile alla sola dimensione economica, la sua completa autonomia - garantita nel mercato - nei confronti dello Stato, questo ultimo ridotto, sullo sfondo, ad un insieme di meccanismi elementari che dovrebbero apparire strumenti di difesa del mercato (le leggi per la libera concorrenza di cui parla il presidente Carli) o contro certi effetti del mercato (certa legislazione sociale, ad esempio, quella Cassa integrazione o del genere). Quella liberista è una risposta regressiva, che guarda indietro ad un modello di rapporto tra Stato e società civile irrimediabilmente travolto dalla crisi degli anni trenta.

Ma se la risposta liberista è regressiva, alcune altre che si sentono anche nell'ambito della sinistra e in certi settori del movimento sindacale, non sono meno ambigue. E' singolare che ad una concezione che mira a creare una nuova divisione tra società civile (vista come sede della conflittualità da garantire, difendere, accentuare) e lo

Stato (visto come sede della pura mediazione politica) accedano anche dirigenti sindacali preoccupati della autonomia nei confronti dell'attuale quadro politico (pena una affermazione di Carniti su Rinascente; e l'elemento discriminante della autonomia è quello di impedire che lo Stato si espanda nella e sulla società civile). Sembra intravedere dietro una affermazione del genere una visione dello Stato come apparato sostanzialmente autoritario, pura sede delle medazioni del potere politico.

L'iniziativa delle masse e le possibilità di cambiamento

Ma se lo Stato è ridotto a pura mediazione e se la società civile appare essenzialmente preoccupata di garantire i suoi spazi di conflittualità, il risultato è una netta scissione tra la capacità di iniziativa e di lotta delle masse e la concreta possibilità di trasformazione dello Stato, ovvero dell'attuale blocco di potere. Quali processi, allora, porteranno le masse a cambiare profondamente lo Stato plasmando delle loro esigenze e dei loro bisogni di democrazia e di autogoverno? Non c'è il rischio di lasciare le masse in una condizione di perpetua e reale subalternità politica? Ma se così fosse, di conseguenza ne discenderebbe, per il sindacato, un atteggiamento di apatia, di inertezza, di confusione nei confronti del quadro politico. E si aprirebbero contraddizioni certo non irrilevanti allo

interno della stessa strategia del movimento sindacale italiano, quella strategia che ne segna la connotazione tutta originale, ovvero il fatto che esso ha ormai conquistato un ruolo che travolge l'ambito contrattuale e la difesa puramente salariale di interessi, ma poi - problemi complessivi di cambiamento della direzione della politica economica e preme per la costruzione di un nuovo blocco egemonico.

Sono questioni, queste, alle quali è impossibile sfuggire perché ad esse si riconnette per gran parte la possibilità di una politica di programmazione, per la quale anche il sindacato si batte. Una politica di piano, ne siamo tutti convinti, non è un dirigismo né una estensione del capitalismo pubblico: il rapporto tra programmazione e mercato non è, perciò, puramente stru-

mentale o tattico o «artificioso». E' non è nemmeno un problema la cui soluzione possa essere affidata ai tecnicismi dell'economia; è un processo politico, innanzitutto. Come sia difficile procedere sulla strada della programmazione lo si è visto in questi mesi: ma le difficoltà non sono venute solo dalle resistenze degli imprenditori, di settori del governo, dalla finanza sempre più forte; sono venute anche dal fatto che è estremamente complesso costruire una prospettiva di programmazione e un suo modo di dirigere e governare l'economia (quindi un nuovo modo di farsi Stato nell'economia) e non a vallo ma nel movimento e nella iniziativa delle masse. La programmazione è anche un insieme di orientamenti generali, che esprimono e traducono in indicazioni precise le esigenze di cambiamento e di crescita che maturano nella società; all'interno di queste nuove coordinate, gli imprenditori, non come entità filitiche, ma come entità reali ed autonome, saranno chiamati ad esprimere il masso della loro iniziativa e capacità. Ma, a questo punto, è solo questione di pluralismo economico, ovvero di coesistenza di più soggetti della economia, la impresa privata e quella pubblica, quella privatizzata e quella autogestita?

Il pluralismo economico è solo un aspetto, perché la questione principale resta, naturalmente, il nuovo blocco di forze che è alla testa della trasformazione e del cambiamento: il nuovo blocco sociale egemonico, che non è ancora, ma costruisce la propria egemonia battendosi per mutare radicalmente i meccanismi del potere e dello Stato. Ridotta all'osso, la questione al fondo dello scorcio di oggi è questa, anche se molto meno misconoscibile o minimizzabile.

Lina Tamburrino

La Concoltavoratori chiede pensioni legate ai redditi

Conferenza stampa di Avolio e Compagnoni - Due proposte di risanamento: contributi sulle fasce di redditi medi ed estensione dell'assicurazione agli imprenditori

ROMA - Il presidente della Concoltavoratori Giuseppe Avolio e il responsabile del settore sicurezza sociale Angelo Compagnoni hanno presentato a Roma, presso la Federazione della stampa, il dossier previdenziale in cui viene fatta la storia - per concludere con precise proposte al governo ed al Parlamento - del problema pensionistico nel settore agricolo. La Concoltavoratori, dice Compagnoni, fa proprio l'obiettivo del riequilibrio finanziario della gestione coltavoratori diretti, ma vuole che sia attuato insieme ad una riforma che garantisca, con la necessaria gradualità, per coltavoratori ed imprenditori agricoli una previdenza analoga, nei criteri, a quella di cui godono gli altri lavoratori.

Il disastroso disavanzo attuale, il ritardo con cui si affronta, ha infatti creato una

situazione di iniquità: le pensioni dei coltavoratori sono inferiori; la futura pensione contributiva del coltavoratore non supererebbe, con i sistemi attuali, i «minimi» sovvenzionati dallo Stato (la parte contributiva non supererebbe le 35 mila lire mensili). Il risanamento, a parere della Concoltavoratori, si può fare aggiungendo al contributo statale ed alla solidarietà del lavoratore dipendenti, il seguente: 1) stralzo delle pensioni di invalidità dal fondo coltavoratori diretti, ponendole a carico dello Stato, quale corrispettivo di una situazione economica e sociale del tutto eccezionale; 2) allargamento del fondo assicurativo a tutti gli imprenditori agricoli, compresi i non coltavoratori diretti (stimati a circa 200 mila) per dare loro una prospettiva di pensione ma anche per allargare la ba-

se contributiva immediatamente; 3) uso dei dati catastali per individuare le fasce di imprese, a seconda dei redditi, in base alle quali graduare il contributo prendendo però a riferimento il reddito medio di lavoro del settore così come è già stato fatto per i mezzadri che sono anch'essi dei coltavoratori diretti; 4) eliminazione della contribuzione capitaria in quanto non tiene conto dei differenziali livelli di reddito del coltavoratore, i quali giustificano anche una fascia di esenzione. Il miglioramento delle pensioni si può realizzare adottando le fasce di contribuzione riferite al reddito convenzionale. In tal modo si darebbe agli attuali addetti all'agricoltura la possibilità di farsi una pensione come gli altri lavoratori con differenze corrispondenti alla capacità contributiva dell'azienda. Il miglioramento giustificerebbe, quindi, gli aumenti di contribuzione attuali in corrispettivo della maturazione di un diritto futuro consistente con le fasce di contribuzione riferite al reddito convenzionale. Il miglioramento si può realizzare con un contributo di natura contributiva, con un contributo di natura assistenziale. La Concoltavoratori chiede che l'intervento dello Stato sia adeguato alle esigenze per agevolare le imprese non ancora sufficientemente redditizie (allo stesso titolo con cui si agevola l'industria nel Mezzogiorno) e garantirne i trattamenti assistenziali agli attuali pensionati.

Le proposte, già illustrate al ministero del Lavoro, sono state di confronto con altre organizzazioni professionali ed impareranno il Parlamento per una approfondita valutazione di merito.

Contingenza: scatteranno sei punti a novembre?

I prezzi al consumo in settembre hanno registrato un aumento dell'1,3 per cento rispetto al mese di agosto. I dati provvisori resi noti dall'Istat confermano il tradizionale «scatto» all'inizio del mese estivo: si tratta, comunque, dell'aumento più consistente dall'inizio dell'anno.

L'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e di impiegati (che rappresenta grosso modo l'andamento dei prezzi al consumo) è salito in settembre a 135,3 con un aumento, appunto dell'1,3 per cento rispetto ad agosto. Questa ripresa dei prezzi in settembre inciderà sulla contingenza, che probabilmente scatterà a novembre di sei punti. Una scatta di cinque punti è infatti praticamente già acquisito, visto che l'indice medio del trimestre non potrà essere inferiore a 178, a meno che in ottobre i prezzi non diminuiscono, ciò che è molto improbabile.

Basterà invece che in ottobre i prezzi crescano dello 0,4 per cento, perché l'indice medio superi gli 179,00 che giurverebbe 179 provocando lo scatto di sei punti di contingenza.

Lina Tamburrino

Le difficoltà degli Stati Uniti negli scambi internazionali

Intense consultazioni in Europa per rivedere i rapporti monetari

Incontri tecnici ed al massimo livello - Conferenze stampa di Jenkins a Milano e del PRI a Roma - Il dollaro scende avvicinandosi a quota 800 lire

ROMA - Il mercato valutario settimanale si è chiuso col dollaro a 814 lire ma i funzionari professionali parlano già della discesa al di sotto delle 800 lire. Il prezzo deve muoversi «fortemente» a scendere anche ieri: 533 lire il franco svizzero, 437 il marco. Lunedì il sottosegretario Usa al Tesoro, Richard Goodfriend, giungerà in Germania occidentale per consultazioni. Tuttavia gli altri da Bonn è stata diramata la decisione di non rivale al momento di entrare nel Sistema monetario europeo, ma di attendere l'attuazione in tal senso che viene attribuita al capo del governo inglese Callaghan.

Da Tokio si è appreso che il comunicato finale Fukuda-Schmidt, emesso al termine della visita del capo del governo tedesco, riassume l'impegno ad un incremento produttivo del 7% (Giappone) e 3% (RFT). Il Giappone però marcia al ritmo del 6% mentre ambidue i paesi continuano ad accumulare riserve accrescendo gli squilibri monetari internazionali.



R. JENKINS

Per le nomine la DC pensa al solito balletto tra pochi

ROMA - Vediamo che cosa colpisce nelle recenti sortite della DC a proposito di nomine negli enti pubblici e in quelle in quelle a partecipazione statale. Nella lettera inviata a Zaccagnini e ad Andreotti da un gruppo di parlamentari di per sostenere la continuità della gestione democristiana all'ENI, la motivazione è «ideale» - e cioè il richiamo alla eredità di uomini come De Gasperi e Moro - non riesce a coprire una concezione arrogante del ruolo della DC nella vita del paese. La riunione che si è svolta a Piazza del Gesù per «decidere» quali democristiani collocare alle leve di comando di alcuni tra i più importanti enti pubblici (IRI, ENI, ENEL) ha dato la conferma che la DC si considera ancora il partito «padrone» dei gruppi dirigenti della economia italiana.

Insomma, la DC stenta a prendere atto ed a convincersi che i tempi sono molto cambiati rispetto a fasi della vita del paese, quando il suo monopolio negli enti pubblici e in quelle a partecipazione statale. Su questo terreno veramente non ci siamo. Siamo profondamente convinti, infatti, che servono profondi segnali di cambiamento nei metodi e di rinnovamento negli uomini: servono maggiori elementi di novità rispetto ai pochi socialisti che vengono ogni volta tratti fuori dalla DC, nella vecchia logica di partito e di corrente. Serve un grande sforzo di ricerca, e anche di immaginazione, per trovare nuove energie, nuove competenze, autentici capacità manageriali, volti nuovi.

Uscire dal vecchio ristretto cerchio di «personaggi» che ci propongono dalla gestione democristiana del potere è indispensabile per il paese che qualcosa veramente cambia anche al vertice della economia.

Pressioni protezioniste nel Congresso Usa

Le iniziative di due senatori a sostegno degli industriali tessili e dei produttori di zucchero - Carter contrario

WASHINGTON - Il successo degli imprevisti multilaterali di Ginevra sul commercio internazionale e la loro conclusione entro il 1978 sono stati messi in pericolo da due iniziative prese dal congresso nelle ultime giornate dell'attuale sessione prima di aggiornarsi per le elezioni del 7 novembre.

La prima minaccia ai negoziati Gatt è stata portata dal senatore Hollings della Carolina del sud, dove è localizzata la parte importante dell'industria tessile americana. Il senatore Hollings, con l'appoggio delle lobbies dell'industria, è riuscito a far aggiungere ad una proposta di legge relativa alla Export-Import Bank un emendamento per bloccare la riduzione delle tariffe doganali sui prodotti tessili nell'ambito dei negoziati di Ginevra. Funzionari dell'amministrazione fanno capire che Carter porrà il veto alla proposta se l'emendamento verrà incluso, poiché si tratta di una legge che il presidente considera parte essenziale del suo nuovo programma per lo sviluppo delle esportazioni americane. La proposta, che autorizza il funzionamento della banca

per altri cinque anni e aumenta il tetto dei prestiti a 40 miliardi di dollari, doveva essere il punto di partenza del programma di Carter.

L'emendamento relativo alle tariffe sui tessili è una sfida diretta alla Comunità europea, che ha minacciato di bloccare l'accesso dei prodotti agricoli USA al mercato comune nel caso gli Stati Uniti rifiutino di ridurre le tariffe sui prodotti tessili. Il congresso americano aveva ribattuto alla CEE dichiarando che tale accesso sarebbe precondizione alla approvazione di un eventuale accordo di Ginevra.

Il secondo ostacolo che il congresso americano ha posto ai negoziati commerciali è venuto dal senatore Long della Louisiana, uno stato produttore di zucchero. C'è una proposta di legge che prevede maggiori agevolazioni sul prezzo e quote per l'importazione dello zucchero a favore dei produttori alla quale il presidente si era dichiarato contrario. Il senatore Long ha fatto aggiungere a questa legge un emendamento volto dall'amministrazione, che mantiene il divieto del presidente all'introduzione di tasse aggiuntive che la legge commerciale americana impone su importazioni i cui prezzi sono definiti dalle autorità americane «sussidiati» dai governi dei paesi esportatori. Questo potere dell'esecutivo, che scadrà il 3 gennaio, è essenziale per il mantenimento degli attuali rapporti commerciali con l'estero. La comunità americana, fatto che non sarà certamente sfuggito al senatore Long, aveva precedentemente avvertito che l'imposizione delle tasse aggiuntive, che aumenterebbe i prezzi soprattutto dei prodotti agricoli provenienti dal MEC, porterebbe al ritiro dai negoziati di Ginevra dei paesi CEE.

Per complicare ulteriormente la questione, la misura che Carter aveva presentato al Senato per rinnovare il suo potere di non far applicare le tasse, e che ora verrà presentata per l'approvazione del congresso in forma di emendamento alla proposta sul prezzo dello zucchero, specifica che questo potere potrebbe essere commosso solo da Ginevra si sarà giunti ad un accordo sul regolamento internazionale teso a limitare «l'uso di sussidi agricoli e industriali» e se i negoziati stessi saranno entro il gennaio «sostanzialmente conclusi».

Il congresso dovrebbe aggiornarsi oggi. Se il congresso dovesse approvare la proposta di legge relativa alla Export-Import Bank con l'emendamento di Hollings, è possibile che Carter, dopo averla bloccata con il veto, si corra ad un piano di emergenza per garantire il funzionamento della banca. Se, d'altra parte, il rinnovo del potere del presidente di evitare l'imposizione delle tasse aggiuntive dovesse passare come emendamento alla proposta sullo zucchero, il presidente potrà porre il veto alla proposta e sperare che il nuovo congresso, che si riunirà a gennaio, approvi questa legge. Se Carter punta molto sullo sviluppo delle esportazioni come uno degli elementi per sostenere il dollaro. Dovrebbe essere chiaro ai congressisti che una spinta protezionistica come quella delineata negli ultimi giorni metterebbe in grave pericolo la collaborazione internazionale necessaria a tale fine. Ma è anche evidente che i senatori sono spinti da interessi più immediati con l'avvicinarsi del 7 novembre.

Mary Onori

postam pensioni

Il riscatto di due diversi corsi di laurea

Nel caso di passaggio a due diversi corsi di laurea con relativo diploma di laurea finale, quali periodi possono essere ammessi a riscatto da parte dell'INPS?

Nel caso di soggetti che sono passati ad altro corso di laurea, ottenendo l'iscrizione ad un anno di corso successivo al primo della nuova facoltà (in quanto vengono parzialmente riconosciuti gli studi compiuti in precedenza), il riscatto non viene effettuato automaticamente agli specifici anni di corso della facoltà di provenienza, ma agli studi considerati nel loro complesso. Con il solito limite: il numero complessivo degli anni da ammettere a riscatto è quello che corrisponde alla durata del corso che ha dato luogo al conferimento della laurea. L'INPS chiarisce a tale proposito che gli anni da ammettere a riscatto (con il limite ora detto) sono rappresentati da quelli di corso della nuova facoltà, di provenienza, questi ultimi liberamente scelti dall'interessato.

Il discorso è più comprensibile con un esempio. Un soggetto risulta iscritto al corso di Economia e Commercio per i quattro anni di corso di laurea, ma non consegue il diploma: successivamente chiede di essere ammesso al corso di Scienze economiche e bancarie (della durata, anch'essa, di 4 anni) dove viene ammesso automaticamente al terzo anno, frequentando nella nuova facoltà anche il quarto anno e conseguendo il diploma. Sono i periodi riscattabili? Sono 4 anni, di cui 2 sono quelli di frequenza a Scienze economiche e bancarie e gli altri 2 sono quelli dell'interessato tra i quattro del precedente corso di Economia e Commercio.

Nella chiarificazione del la normativa, l'Istituto di previdenza ha anche precisato che vengono ammesse a riscatto anche le lauree conseguite all'estero, quando sono riconosciute dall'Università italiana o, comunque, hanno valore legale nel nostro paese. Il riscatto è ammesso entro i limiti della durata legale del corrispondente corso di laurea in Italia o della durata degli studi effettivamente compiuti all'estero, se inferiore.

Avvertiamo inoltre che i riscatti delle lauree, già ottenuti da parte dell'INPS, decisi in modo difforme a quanto sopra illustrato (ad esempio: laurea estera la cui domanda di riscatto è stata bocciata), possono essere ripresi in esame da parte dell'ente di provenienza, qualora gli interessati lo ritengano conveniente e quindi producano una istanza in tal senso.

quando sono riconosciute dall'Università italiana o, comunque, hanno valore legale nel nostro paese. Il riscatto è ammesso entro i limiti della durata legale del corrispondente corso di laurea in Italia o della durata degli studi effettivamente compiuti all'estero, se inferiore.

Avvertiamo inoltre che i riscatti delle lauree, già ottenuti da parte dell'INPS, decisi in modo difforme a quanto sopra illustrato (ad esempio: laurea estera la cui domanda di riscatto è stata bocciata), possono essere ripresi in esame da parte dell'ente di provenienza, qualora gli interessati lo ritengano conveniente e quindi producano una istanza in tal senso.

Devi (comunque) rispondere Malgrado i miei ripetuti esposti al Ministero del Tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra (esposti del 12-12-1969 e del 22-6-1971, e solleciti in data 24-2-1978 e 12-10-1977) attendo ancora la risoluzione della mia pratica, anche se il giudizio della spedienda millantava di essere stato emesso il 10-10-77 e stato positivo.

TEDORO RUGGIERO Ercolano (Napoli)

Allo stato attuale, presso il Ministero del Tesoro - Direzione generale delle pensioni di guerra - esiste un tuo ricorso amministrativo contraddistinto dal n. Rige 36387. Per l'istruttoria e la conseguente definizione di tale ricorso, il 30 agosto 1978 il Ministero ti ha trasmesso una comunicazione in cui ti viene richiesto di certificazioni sanitarie o documenti eventualmente. Consigliamo di rispondere quanto prima possibile, con la richiesta di tale comunicazione. Ti teni presente che in caso di mancata risposta la pratica rimarrebbe ancora ferma e non si sa quanto altro tempo ancora.

a cura di F. Viteni

ENTE AUTONOMO BONIFICA, IRRIGAZIONE E VALORIZZAZIONE FONDARIA

- Arezzo - Via Ristoro d'Arezzo, 96
L'Ente in epigrafe, su finanziamento della Regione Toscana, deve appaltare i seguenti lavori:
- Lavori di manutenzione e riparatori di varie opere di bonifica, canali e corsi d'acqua ricadenti nei territori classificati di bonifica della Provincia di Arezzo nel comprensorio di operatività. L.57.000.000
- Impianto a base d'appalto L.27.555.000
- Interventi di manutenzione dei corsi d'acqua nel sottobacini Foenna, Salarco, Salcheto ed altri nella Valdichiana Senese, nei comuni di Sinalunga, Torrita, Arezzo, Chiusi e Chiusi (SI). L.27.555.000
- Importo a base d'appalto L.45.153.988
- Ripristino dei corsi d'acqua Fossa del Terchio a Barregno del Molin Vecchio in Comune di Foiano della Chiana. Il Stralcio. L.13.100.000
- Importo a base d'appalto L.13.100.000
- Lavori di manutenzione dell'acquedotto di bonifica di Montecchio in Comune di Cortona (AR). IV. Stralcio. Importo a base d'appalto L.27.700.000
Per ciascuno di essi verrà esposta una separata licitazione privata con il sistema prescritto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n.14 che prevede l'aggiudicazione al migliore offerente senza prefissione di alcun limite di ribasso.
Per ogni gara dovrà essere inviata apposita domanda di ammissione, redatta in carta bollata, alla Direzione dell'Ente, che prevede l'aggiudicazione al migliore offerente senza prefissione di alcun limite di ribasso.
Le singole domande dovranno pervenire all'Ente entro le ore 14 del giorno 28-10-1978.
Arezzo, il 5 ottobre 1978
IL DIRETTORE GENERALE (Dir. Renato Chianucci)

PROVINCIA DI MILANO

Verrà prossimamente pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale l'invito di gara per l'appalto dei lavori di costruzione dell'ultimo tronco del canale scoloatore di Nord-Ovest, ramo Seveso, suddiviso in 2 lotti di lire 1.350.000.000 e di L. 1.200.000.000.
Le imprese interessate potranno chiedere di essere invitate agli appalti secondo le modalità ivi esposte.
Copia di tale avviso potrà essere ritirata presso gli Uffici Provinciali, Via Vivaio n. 1 - Milano - Divisione Lavori Pubblici.
IL PRESIDENTE (Roberto Vitali)

EDISORES = EQUO CANONE
NUOVA PERIZIA ESTIMATIVA

AZIENDA MUNICIPALIZZATA SERVIZI NETTEZZA URBANA - FIRENZE A. S. N. U.

L'Azienda Municipalizzata Servizi Nettezza Urbana di Firenze indice la seguente gara-concorso, da tenersi mediante licitazione privata con il metodo di cui alla lettera a) dell'art. 1 della Legge 2-2-1973, n. 14.
- Lavori di realizzazione scarico pubblico.
L'invito è esposto nell'Albo del Comune di Firenze.
Le domande di partecipazione alla licitazione dovranno pervenire alla Direzione dell'A.S.N.U. (Firenze, Via Baccio da Montelupo, 50 c.a.p. 50142) entro le ore 12 del dodicesimo giorno dalla pubblicazione dell'avviso di gara sull'Albo Pretorio del Comune di Firenze.
Firenze, 4 ottobre 1978
P. IL DIRETTORE (Aldo Busotti)